

egualmente vietato e di elevare al consolato un' assente, e di riconfermare in cotesta carica se non dopo un intervallo di dieci anni (1).

650. di Roma 105 - 104 avanti l'era nostra.

Consoli: Caio Mario II, Caio Flavio Fimbria.¹

Entrano in carica il primo gennaio romano, 2 ottobre giuliano dell'anno 105 prima dell'era nostra, e sono menzionati da Cassiodoro, Giulio Ossequente, dai Fasti di Sicilia, e da Prediano nei suoi Commentarii intorno l'orazione *pro Cornelio* (2).

Il primo giorno di quest'anno fu giorno molto glorioso per Mario; egli prese possesso del suo secondo consolato, ed entrò trionfante in Roma, traendo davanti al suo carro lo sciagurato Giugurta carico di catene. Questo principe dopo aver servito di spettacolo al popolo dalla porta trionfale sino al Campidoglio, fu confinato in una prigione ove morì in capo a sei giorni di fame, e di malattia. La parte dei suoi stati che confinava colla Mauritania fu data a Bocco, riserbandosi la repubblica quella provincia d'Africa che già apparteneva ai Romani, e divise il rimanente tra Jempsal, e Mandrestal, principi discendenti da Massinissa per parte di concubine.

Ai Cimbri ed ai Galli dopo l'ultima loro vittoria era schiusa la via d'Italia; e fu di sorpresa il vederli torcere il loro cammino senza alcuna ragione prendendo quello di Spagna. Mario incaricato del dipartimento della Gallia non ritrovò al suo arrivo altri nemici a combattere se non i Galli Tectosagi la cui capitale era Tolosa. Egli spedì contr'essi Silla suo luogotenente che li disfece, e trasse prigioniero uno dei loro re chiamato Copillas. Quanto a lui spese il suo tempo ad addestrare le nuove truppe cui fece venire dall'Italia e da tutti i paesi alleati dei Romani.

(1) Annali di Macquer p. 523 e 524. Vedi Sallustio e Plutarco, e Vite di Mario e di Silla.

(2) *Caroli Sigonii opera* t. 1 p. 428.